

Da prof. Carlo Artemi
Via Luigi Biagioni 14
01020 San Michele in Teverina frazione di Civitella D'agliano (VT)
carlo.artemi@poste.it

A Commissione Permanente Giustizia Senato

Petizione ai sensi art. 50 della Costituzione avente per oggetto la comune necessità di affrontare con provvedimenti legislativi il problema della malagiustizia diffusa

Premessa

Negli ultimi tempi l'argomento giustizia è stato molto presente nel dibattito politico e nei mass-media . E esso però è stato trattato o in relazione al tema più generico delle riforme istituzionali oppure in relazione a fatti di cronaca riguardanti noti personaggi della vita nazionale . Tuttavia basterebbe esaminare le cronache locali e le vicende quotidiane delle singole comunità per rendersi conto della presenza diffusa di situazioni di malagiustizia . Si veda l'Appendice (praticamente identico ad un fax inviato dal sottoscritto al direttore di una nota testata giornalistica che si è occupata molto di giustizia) , per averne un esempio riferito alla realtà locale dove lo scrivente vive . Da qui la decisione di inviare la presente pur non lavorando il sottoscritto nel settore giustizia ne essendo direttamente interessate in tali vicende

LEGGENDO IL CODICE PENALE

Recentemente il sottoscritto ha letto il codice penale e ha fatto ciò non con l'occhio del giurista ma con l'occhio della persona razionale e del cittadino partecipe . Non sono potuti sfuggire alla sua attenzione aspetti paradossali e irrazionali

Non occorre essere giuristi per capire la necessità di una proporzionalità tra gravità del reato e intensità della pena . D'altra parte la gravità , la dannosità e il concetto stesso di reato dipendono dalla struttura sociale della nazione . In una nazione ad economia fortemente agricolo-pastorale e con scambi commerciali ridotti e a breve raggio provocare un incendio (art. 423) o spacciare moneta falsa (art. 457) sono azioni molto dannose . ma l'Italia di oggi non è così e perciò pare illogico prevedere per questi reati pene uguali se non superiori a quelle previste per reati legati a fenomeni di mafia o di corruzione .

Nell'Italia attuale i siti Internet di notizie , non necessariamente collegati a mass-media tradizionali , ed i blog , hanno raggiunto una diffusione e una capacità informativa del tutto paragonabili ai mass-media tradizionali e quindi sembra logico estendere ad essi tutto ciò che il codice dispone per questi ultimi compresa la responsabilità del Direttore prevista dall'art. 57

Rimanendo in tema di mafia , chiunque si sia occupato di baronie universitarie o di fenomeni di mobbing sa benissimo che mafia non vuol dire solo organizzazione criminale ma anche applicare ai rapporti di lavoro o alla gestione della cosa pubblica (vedasi denunce di malamministrazione in caso di

dissesto idrogeologico) i comportamenti così ben definiti dall'art. 416 bis Sembrerebbe utile la generalizzazione del reato di associazione mafiosa con l'introduzione del reato di comportamenti mafioso nei rapporti di lavoro , o anche personali , e nell'amministrazione di Enti Pubblici

Che nel reato debba essere considerato l'elemento psicologico è cosa lapalissiana e il Codice non lo dimentica . Ora la psicologia negli ultimi decenni è diventata una vera scienza con libri che sembrano trattati di biochimica (della serie l'ormone A è collegato all'affettività , l'ormone B è collegato all'ira ecc..) Sembra perciò sorpassato dai fatti il collegare l'abitudine , la professionalità , la tendenza a delinquere (art. 102 e seguenti) soltanto alla ripetizione di reati e non a caratteristiche della personalità misurabili attraverso strumenti come i test psicologici .

A parte questi temi generali ci sono articoli del Codice che dal punto di vista della logica e dell'equità paiono discutibili .

L'art. 91 prevede la non punibilità di chi commette reato in preda ad ubriachezza (o stato di incoscienza provocato da sostanze stupefacenti) se trattasi di ubriachezza dovuto a forza maggiore o caso fortuito . E come si fa a dimostrare che se io sono brillo è dovuto a qualcuno che mi ha riempito di superalcolici o di canne ?

L'art. 265 sul disfattismo punisce chi suscita pubblico allarme in tempo di guerra ma se io mi invento pericoli inesistenti e creo allarmismo in tempo di pace non posso lo stesso allarmare l'opinione pubblica ?

Gli articoli 276 e seguenti considerano reato l'offesa alla libertà e all'onore del Capo dello Stato e i giudici costituzionali non hanno mai ravvisato in ciò una violazione del principio di uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge evidentemente ritenendo che il Presidente della Repubblica rappresenti tutti noi . Ci si chiede : un Capo del Governo praticamente eletto dal popolo in quanto indicato dal Corpo Elettorale non ci rappresenta tutti allo stesso modo ?

L'art. 597 precisa che il reato di diffamazione deve essere perseguito solo a querela della persona offesa . ma se una persona in un luogo pubblico sente offendere un parente , un amico , una persona cara , un collega di ufficio , un politico a cui ha dato il suo voto , un imprenditore o un professionista a cui da fiducia non è offesa anche questa persona ?

Questi sono gli articoli che hanno dato da pensare al sottoscritto ma non si esclude che altri articoli possano suscitare analoghi dubbi in altre persone .

AZIONE DELLA MAGISTRATURA E DELLE FORZE DELL'ORDINE

Il sottoscritto non ha esperienza giuridica specifica e quindi non si permette di giudicare l'azione quotidiana di magistrati e forze dell'ordine ma qualche riflessione , anche in riferimento ai fatti citati in Appendice , l'ha fatta .

Come appassionato di Astronautica il sottoscritto non può certo dimenticare che dietro agli impressionanti successi della NASA degli anni 60 c'era l'applicazione di un principio tanto semplice quanto importante . **chi produce deve essere persona o ente differente da chi controlla .**

Le aziende private costruivano i mezzi per andare nello spazio mentre la NASA , ente pubblico ,

controllava che erano adatti agli scopi previsti .

Ora ,anche nella giustizia italiana c'è chi fa le indagini (Magistratura inquirente) e chi controlla come sono fatte ed in base a ciò emette dei verdetti (Magistratura giudicante) Queste branche della magistratura dovrebbero essere enti separati in applicazione del principio sopra citato

Che i processi non debbano durare in eterno e cosa che tutti dicono ma lo stesso principio dovrebbe applicarsi alle indagini . Sembra giusto allo scrivente che si continui ad indagare su fatti di 30 o 40 anni fa quando si tratti di fatti che hanno inciso sulla storia d'Italia o di reati gravi (piazza Fontana , sparizione di Emanuela Orlandi , caso Mattei , omicidio Pasolini) ma che si continui a indagare (magari dando ascolto a qualcuno che , chissà perché , si decide a parlare dopo anni di silenzio) sembra del tutto inutile quando si tratti di reati non gravi o non influenzanti la vita del paese , **anche se accaduti a persone note** .

Uno storico o un giornalista può riaprire anche il caso dell'omicidio di Giulio Cesare , magari partendo da nuove scoperte archeologiche , ma un magistrato non è né uno storico né un giornalista .

Recentemente si è parlato molto di intercettazioni ed in uno dei casi descritti in Appendice entrano in gioco delle possibili intercettazioni ambientali in luogo pubblico con le gravi conseguenze indicate . Al sottoscritto pare fin troppo evidente la necessità di una rigorosa disciplina dell'uso di uno strumento di indagine così invasivo e così presente in alcuni dei più gravi scandali della storia d'Italia dal caso SIFAR al caso Telecom-Tavaroli

Disciplina che sembra al sottoscritto includersi in un principio più generale . Infatti , se è vero che il magistrato è soggetto *solo* alla legge (ovvero **non deve ricevere ordini di servizio**) è pur vero che la legge può dare regole su come il magistrato deve lavorare . Se il sottoscritto vede qualcosa di marcio nell'operato di un Comune e presenta una denuncia o un esposto ci si aspetta che il magistrato

a) valuti **immediatamente** la fondatezza di ciò che il sottoscritto fa rilevare senza attendere date comode a qualche parte politica magari in relazione a competizioni elettorali .

b) **solo se ritiene che la denuncia abbia qualche fondamento** avvii **immediatamente** le indagini

Insomma azione penale **obbligatoria ma fatta con metodo**

Che nel processo il giudice debba essere terzo , cioè imparziale ed equidistante è cosa lapalissiana ma questo non vuol dire fregarsene della logica e della razionalità . Con riferimento al caso del poliziotto orvietano se il collega di primo grado ha assolto l'imputato e se avvocato e P.M. ne chiedono in appello l'assoluzione non si vede come un giudice possa condannare

CONCLUSIONI

Riassumendo tutte le considerazioni fatte mi sembra che urgano provvedimenti che riscrivano parte delle attuali leggi in materia di Giustizia in maniera tale da

realizzare una piena corrispondenza tra durezza della pena e gravità del reato come avvertita nella società italiana attuale

dare una tempistica ragionevole e precisa sia alla durata dei processi sia alle

indagine sui reati

regolamentare le procedure di azione degli inquirenti con particolare riguardo ad uso di mezzi invasivi come le intercettazioni telefoniche

realizzare una separazione tra magistratura Giudicante e magistratura Inquirente

far si che ai reati previsti corrispondano comportamenti che portano danno alla vita sociale

la necessità che una Giustizia uguale per tutti tenga conto della tranquillità e possibilità di progettare il futuro di cui debbono avere bisogno tutti coloro che esercitano azioni al servizio della comunità anche prevedendo forme specifiche di immunità

APPENDICE : Esempi di malagiustizia

Si precisa che **quelli riportati sono solo degli esempi** . Non è intenzione dello scrivente perorare le cause di alcuno . Questi esempi si riferiscono alla realtà in cui vive chi scrive solo perché è quella che chi scrive può controllare direttamente

Operazione Caos

Orvieto anno 2001 . In una notte si svolge una grossa operazione antidroga in cui vengono arrestate circa una quarantina di persone alcune svegliate la notte dai carabinieri con tanto di fucile mitragliatore . le accuse riguardano lo spaccio di stupefacenti e tra gli arrestati ci sono figli di persone note . Ovviamente la cosa desta scalpore , stupore , indignazione più o meno sincere ; una intera città è in subbuglio . Nel corso degli anni , il processo c'è stato nel 2008 , quasi tutti escono di scena perché scoperti non coinvolti nei traffici ; forse sono solo consumatori e si sa che il consumo di droga per scopi personali non è reato . . Al processo arrivano in dieci . Il PM , si noti bene il rappresentante della accusa , chiede sette assoluzioni e tre condanne . Ci si chiede : anni di indagini , rumori , sospetti , esistenze segnate , soldi spesi dallo Stato per l'inchiesta e dalle famiglie per gli avvocati , tutto ciò solo per tre condanne ?

Il bar di Canale

A pochi chilometri da Orvieto c'è una frazione chiamata Canale . In questo paesino (circa 1000 abitanti) c'è (attualmente è chiuso per motivi indipendenti da ciò che si racconta) un bar che da diversi anni è il punto di ritrovo della comunità . Si è ben serviti , il locale è pulito , si fa musica l'estate , i due ragazzi titolari sono ben visti dalla cittadinanza . Una notte dell'autunno 2008 i due titolari vengono arrestati per spaccio di droga assieme ad altre persone . Stupore , incredulità , mentre i giornali locali dipingono il locale come un autentico centro di smercio di cocaina ed eroina cosa che molte persone aventi un contatto diretto con i titolari smentiscono . I giornali riferiscono che in queste indagini sarebbero state usate intercettazioni non solo telefoniche ma anche ambientali fatte nel bar **dal che si deduce che l'intera comunità di Canale sarebbe stata spiata** . Inutile dire che dopo un mese di galera i titolari sono stati rimessi in libertà ed il bar continua tranquillamente a lavorare (attualmente

i due gestiscono un altro esercizio commerciale sempre a Canale) . .

Due imprenditori

Tempo fa il sottoscritto si trovava sulla funicolare di Orvieto (erano le 10 del mattino circa) ed ha casualmente ascoltato una conversazione su cellulare in cui una persona raccontava di essere stata svegliata nella sua abitazione romana dai carabinieri alle 3 del mattino e di essere stata portata ad Orvieto per testimoniare sul fallimento di una azienda che dieci anni fa aveva venduto . Per sua fortuna aveva diligentemente custodito tutti i libri contabili da cui risultava una gestione più che corretta . Ovvio che la Giustizia non deve guardare in faccia a nessuno ma ci si chiede perché pochi mesi dopo un imprenditrice orvietana unica titolare di un azienda che da tempo non pagava ne gli stipendi ai dipendenti (più di 200 !) ne tasse , imposte e contributi di alcun tipo invece di stare in gattabuia discuteva tranquillamente con sindacati ed istituzioni politiche il destino della azienda ovvero dei suoi dipendenti

Il poliziotto orvietano

Roma .Stazione Ostiense . Fino al 2003 vi lavorava in Polfer un agente di origini orvietane . proveniente da una famiglia stigmatissima di veri lavoratori ed incensurati . Il ragazzo svolgeva nella sua città una attività politica di semplice iscritto per l'UDEUR ed aveva al suo attivo alcuni interventi molto equilibrati ed apprezzati da molti scritti sui giornali locali riguardanti argomenti della sua città . Nel 2003 un gruppo di ex-prostitute accusa lui ed un collega di averle costrette ad avere rapporti sessuali con loro per non denunciarle non avendo permesso di soggiorno . Ovviamente : carriera politica stroncata , sospensione dal servizio , sospensione dallo stipendio , una vera e propria macchia sulla famiglia oltre che avvocato da pagare ; e la famiglia non è facoltosa . Il processo di primo grado si concludeva nel 2004 con l'assoluzione ma il PM o le parti civili ricorrevano in appello . Il processo di appello si svolgeva nel 2008 (dopo quattro anni !) . Il suo avvocato riusciva a dimostrare che la sera del " fattaccio " lui non era in servizio , il PM chiedeva l'assoluzione ma il giudice lo condannava a quattro anni di galera senza condizionale con esclusione dai pubblici uffici e pagamento delle spese processuali . La vicenda finiva sui giornali e quelli locali la riportavano con tanto di nome e cognome vanificando i tentativi della famiglia di non evidenziare la vicenda . Per non passare il Natale in gattabuia il ragazzo ha dovuto fare ricorso in Cassazione ben sapendo che la sua vicenda durerà anni anche in presenza di sentenza favorevole della Suprema Corte . Ovviamente altre spesa per gli avvocati

All'attenzione della segreteria della Commissione Permanente Giustizia Senato

Con la presente vi sottopongo l'allegata petizione inviata ai sensi art. 50 della Costituzione .
Per ogni contatto pregasi utilizzare i dati sopra riportati

San Michele in Teverina

Carlo Artemi

Il sottoscritto Carlo Artemi proponente e firmatario della petizione allegata alla presente dichiara sotto la sua responsabilità di essere cittadino italiano